

Suor Antonia Moioli. Un carisma totalmente vissuto, con la passione per l'unità

Questa notte è uno splendido giorno

Marina Motta sbg

Nata a Bergamo nel 1950, suor Antonia Moioli delle Suore del Bambino Gesù, è partita per la casa del Padre il 30 luglio 2021. Ci lascia l'esempio di una donna che ha vissuto con totalità il carisma del suo fondatore, Nicola Barré. Una chiamata del Signore Gesù a seguirlo come unico Amore, a riconoscerlo soprattutto nei giovani, nelle persone più povere e vulnerabili. L'esempio di un'instancabile educatrice che ha servito con creatività e passione la Chiesa e l'umanità avendo nel cuore la passione per l'unità: «che tutti siano uno».

«La spiritualità dell'unità ha illuminato il carisma del mio fondatore, Nicola Barré, in modo nuovo. Le intuizioni che ebbe nel 1600 si sono come aperte, completate, dandomi un ardore nuovo per viverle. Ho nel cuore un unico desiderio: che tutti possano sperimentare che Dio ci ama immensamente». Queste parole di suor Antonia Moioli esprimono bene la sua vita abitata dalla Parola del Vangelo che il suo fondatore aveva incarnato con la sua spiritualità e missione: «Dio ha tanto amato il mondo da inviare suo Figlio perché chiunque creda abbia la vita eterna. Chi accoglie un bambino povero ed abbandonato accoglie doppiamente Gesù» (N. Barré, *Statuti e Regolamenti* 1, 1-2).

▲ Un duplice incontro e la chiamata

Bergamasca di nascita, Antonia porta in sé le caratteristiche del popolo al quale appartiene: una persona concreta, lavoratrice, piena d'iniziativa, realmente cristiana.

Da giovane, mossa da un'intima inquietudine, si mette in ricerca del senso autentico del vivere; lo trova durante un incontro a Vallo Torinese, nella parrocchia dov'è vissuta la venerabile Maria Orsola Bussone. Racconta Antonia: «Era il 1969. Lì a Vallo Torinese, mi sono imbattuta nell'Ideale dell'unità. Avevo 19 anni. Ascoltando le esperienze fatte con il Vangelo, mi tocca profondamente la gioia delle persone. Per la prima volta sento parlare di Dio che è Amore. Nel mio cuore, sensibile al sociale ma chiuso a Dio, succede qualcosa. Durante la Messa dico il mio sì a quel Dio Amore: anch'io lo voglio seguire. Come? Non lo so, ma sono aperta a mettermi in cammino. Il giorno dopo,

a scuola dove insegno, cerco di vedere nei bambini Gesù. Senza farmelo chiedere, allaccio le scarpe dell'uno o dell'altro, perché è a Gesù che lo faccio. Mi lancio ad amare, ho trovato la vita: Dio Amore, e l'amore concreto ne è la conseguenza. [...] Ero una giovane senza ideali e Gesù, scoperto e vissuto tramite il Vangelo, mi ha dato tutto, m'ha fatto ritrovare Dio e con lui il desiderio di seguirlo».

Affascinata dalla passione educativa e dalla libertà di alcune colleghe di lavoro che sono religiose, scopre che anch'esse vivono la spiritualità dell'unità. «Mi trovo tra le mani un libro del loro fondatore, lo leggo, provo gioia per la sintonia con la mia passione. Dentro il cuore sento forte che posso vivere l'unità nella Chiesa, in una famiglia religiosa. Inizio un periodo di conoscenza di questa vita e di discernimento. Ed eccomi una di loro, suora del Bambino Gesù, con l'Ideale dell'unità nel cuore». Antonia inizia la sua avventura educativa con il desiderio di donare a tutti Dio, soprattutto là dove Gesù non è conosciuto e amato. Allo stesso tempo rimane collegata col Movimento dei Focolari, che considera inseparabile dalla sua vocazione.

▲ **Lavoratrice energica, intelligente, riflessiva**

Nel 1977, dopo aver lavorato sempre con molto entusiasmo in diverse scuole e parrocchie della Bergamasca, continua a dare il suo apporto presso l'Istituto di Santa Maria degli Angeli a Roma, di cui più tardi diventerà direttrice. Energica, intelligente, riflessiva, garantisce agli alunni una solida formazione umana, intellettuale e cristiana, attenta a chi è più piccolo e più fragile.

Diventa una figura di riferimento per molti giovani: i suoi incarichi istituzionali non l'allontanano dalla concretezza delle esigenze dei bambini e dei ragazzi, anzi le permettono di mostrare loro la bellezza del seguire Gesù nella semplicità della propria umanità.

▲ **Si apre un orizzonte universale**

Nel 1990 entra a fare parte del Centro delle consacrate che partecipano alla vita del Movimento dei Focolari. «Essere una religiosa animata dalla spiritualità dell'unità – scrive – significa vivere per un mondo unito, lasciare che la dimensione universale dei Focolari diventi il mio modo di vivere. Dall'esperienza, ormai di 30 anni, avverto che ne viene un guadagno per il mio Istituto».

Contemplando le meraviglie che lo Spirito Santo ha realizzato nel tempo e che continua a realizzare attraverso i carismi antichi e nuovi, suor Antonia non solo trova il suo fondatore vivo e attualissimo, ma abbraccia la chiamata a vivere l'unità anche fra le famiglie religiose «amando la Congregazione degli altri come la propria». In occasione dei suoi numerosi viaggi nei diversi continenti, raggiunge molte consacrate e anche monache di altre Chiese e di altre religioni, condividendo a piene mani il dono della chiamata a essere donne di comunione.

▲ **Donna che ha saputo "stare accanto" e farsi prossima**

Suor Antonia era una donna vera, capace di indicare alla Chiesa l'altissima vocazione del femminile: il saper essere madre, generando costantemente i suoi

figli alla fede, vale a dire all'incontro con Gesù. Una donna che ha saputo "stare accanto", spingendo i suoi studenti a spiccare il volo, nonostante le mille paure. Tante volte essi sentivano la forza di questa spinta e si lamentavano con lei per la sua insistenza. Ma, come madre che conosce le potenzialità dei suoi figli, non si fermava davanti alle lamentele: una donna "forte", che ha insegnato ai suoi ragazzi a non accontentarsi di meno rispetto a ciò che desideravano.

Tipicamente barreano è il suo amore per i più poveri. Suor Antonia manifesta una particolare sensibilità per chi fa più fatica ed è più fragile, per chi è ai margini: una sensibilità che si concretizza in attenzione e cura. Operatività e azione che condivide con molti giovani che, trascinati dalla sua passione per l'altro, vivono esperienze caritative sia nella capitale, sia nelle zone più abbandonate di Napoli e del Sud.

▲ Proiettata verso le periferie

Alla fine degli anni '70 la comunità delle suore dell'Istituto Santa Maria degli Angeli accoglie i rifugiati dalla guerra d'Etiopia, decisione non totalmente condivisa dalla gente del posto. Suor Antonia, invece, comprende che la circostanza è davvero un'occasione offerta a ciascuno per lasciarsi educare alla fraternità universale.

Quando, su appello della diocesi di Roma, vengono aperte due comunità nelle periferie, suor Antonia, pur continuando a lavorare a Santa Maria degli Angeli, si trasferisce a Palmarola, dove fiorisce una straordinaria esperienza missionaria fra i giovani. L'allora vescovo Nosiglia, colpito dalla sua passione educativa e dalle sue

capacità coinvolgenti e organizzative, la chiama, unica donna e consacrata, nella Consulta giovanile della diocesi di Roma, in qualità di responsabile della prefettura per il settore. Sono gli anni che preparano la Giornata mondiale della gioventù del 1997 a Parigi e che conoscono il suo intelligente e riconosciuto contributo alla Chiesa locale.

▲ Al servizio dell'Istituto, guidata dal carisma di Barré

Nel 1996 lascia Roma per svolgere un nuovo mandato: è stata scelta come responsabile delle Suore del Bambino Gesù di tutta l'Italia, incarico che svolge non risparmiandosi in nulla, animando le comunità con l'entusiasmo di sempre, con il desiderio di far emergere l'attualità e la bellezza del carisma di Nicola Barré.

Durante la Giornata mondiale della gioventù del 2000, raggiunge Roma per partecipare e preparare con le consorelle l'accoglienza dei giovani nella capitale. Emblematica la testimonianza di un ex liceale che esprime l'umanità di Antonia: «Durante l'accoglienza che, come Istituto Santa Maria degli Angeli, abbiamo riservato ai ragazzi pellegrini giunti a Roma, suor Antonia affidò ad alcuni di noi studenti, che ci eravamo offerti come volontari, un compito preciso. Sapeva bene che di lì a poco avrei scelto la via per una speciale consacrazione a Dio. Si avvicinò e mi disse: "Tu laverai i bagni della palestra". Avrei preferito dedicarmi a molte altre attività rispetto a quella. Mi presentai il giorno dopo per adempiere il mio dovere. Suor Antonia, prima di iniziare, mi disse che per servire veramente le persone bisognava sporcarsi le mani. E lì notai la cosa più bella che mi fece

riconoscere il suo essere vera educatrice: si mise a pulire i bagni con me. Eravamo in due! Durante le pulizie passammo ore insieme a parlare di tutto. Il giorno dopo andai più velocemente a scuola per poter continuare quel dialogo. Stavo davanti a una donna forte, pienamente realizzata».

La corsa finale

Finito il suo mandato come responsabile d'Italia, suor Antonia chiede all'Istituto di poter collaborare a tempo pieno al Centro delle consacrate che attingono alla spiritualità del Movimento dei Focolari. Vi rimane finché la salute glielo permetterà. Negli ultimi anni, infatti, deve fare i conti con la debolezza, la malattia, la precarietà.

A chi segue Cristo non viene risparmiato niente. Lei che parlava a grandi uditori – era una brava oratrice –, non ha più parola; lei che ricordava i più piccoli dettagli di una persona, della sua storia, di un incontro, non è più capace di riconoscere chi ha davanti: ha perso tutto. Ma è in questa esperienza di totale distacco, di abbandono, di vuoto che riemergono in tutta la loro bellezza e profezia le parole del fondatore nelle quali suor Antonia aveva sempre creduto: «Questa notte è uno splendido giorno».

Suor Antonia Moioli lascia l'esempio di una donna che ha vissuto con radicalità la sequela di Dio e l'amore a Gesù Crocifisso-Risorto; una consacrata che ha fatto conoscere l'Amore di Dio a centinaia di persone e s'è impegnata con creatività e instancabilità a servire la Chiesa e l'umanità avendo nel cuore la passione per l'unità.

